

Ieri minima 7°
massima 22°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6 11
e tramonta
alle ore 20 05

Le dimissioni della giunta Oggi in Campidoglio il dibattito sulla crisi «congelata»

ANGELO MELONE

Il grande freddo, a dispetto dell'estate ormai alle porte, sembra essere calato sulle stanze della giunta capitolina e sulle segreterie della maggioranza di pentapartito. Questa sera (finalmente) dopo ben ventisei giorni esatti dall'annuncio delle dimissioni sue e della giunta il sindaco Signoretto le presenterà formalmente davanti al consiglio comunale riunito. Sarà casuale ma il «surplace» imposto alla crisi ed alla città dai partiti della maggioranza lascia posto ad un lento riavvio proprio nel giorno in cui il voto di fiducia a Fanfani potrà iniziare a chiarire ai cinque ex partner in quale scenario nazionale si dovrà muovere la crisi romana.

Una cosa resta comunque, chiarissima per quanti «amorbidenti» la Dc riesce ad ottenere dagli alleati del disolito pentapartito, per quelle dichiarazioni (quali quelle di repubblicani, ma anche di socialdemocratici e liberali) di «lavorare per una possibile ricostituzione della passata maggioranza» per il sindaco Signoretto appare impossibile sostenere ancora la tesi che questa sarebbe una «nuova e più profonda verifica». Quella che si consuma domani all'ombra della statua di Giulio Cesare è la morte definitiva di una formula politica che non è stata in grado di governare la capitale.

Ne è un esempio, solo l'ultimo di tanti, l'ormai quasi acuto «decadimento» del decreto governativo per Roma capita-

Un'associazione ambientalista denuncia il lavoro nero nelle agenzie di recapiti espressi Nella capitale sono una ventina impiegano un esercito di giovani, guadagnano miliardi

Alt a 20.000 pony express?

Guai in vista per le venti agenzie di pony express della capitale, che impiegano migliaia di giovani per recapiti espressi. Il Codacons, associazione ambientalista, ha chiesto infatti agli ispettori del lavoro e al ministero delle poste di intervenire per salvare una situazione definita di sfruttamento in tutta Italia. Altrimenti il Codacons presenterà una denuncia alla magistratura.

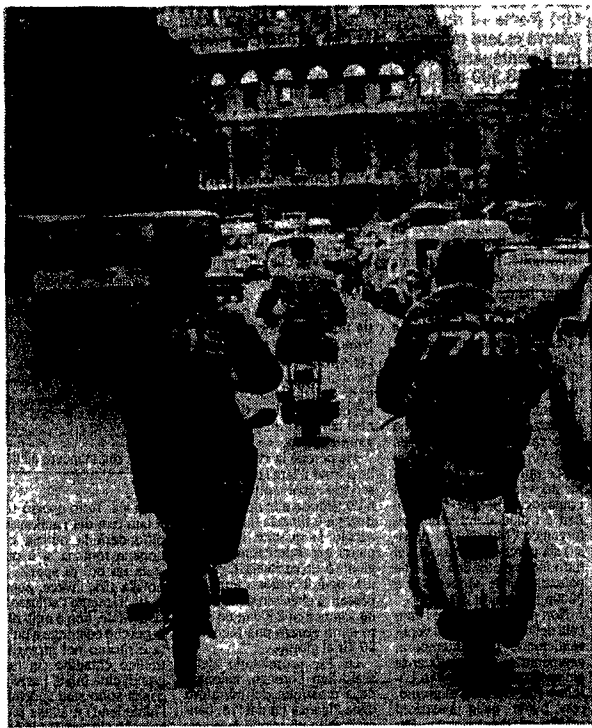
GIULIANO CAPECELATRO

«Abbiamo invitato gli ispettori del lavoro a rnuovere questo assurdo stato di cose entro trenta giorni. Per quella data, se nulla sarà cambiato, la questione dei pony express finirà sui tavoli delle Procure della Repubblica». Carlo Rienz è uno dei cinque avvocati (gli altri sono Giuseppe Lo Masto, Roberto Canestrelli, Carlo D'Inzilto e Gioia Vaccan) che, in nome dell'organizzazione ambientalista Codacons ha lanciato con questa diffida, che ha raggiunto anche il ministero delle Poste, il sasso nello stagno dei recapiti espressi, realtà che ha l'aspetto effervescente di centinaia di giovani che scorrazzano per la città su loro motorini, che si abbandonano spesso ad ardite ed agghiaccianti evoluzioni tra camion e tram, che comunicano via radio con i loro datori di lavoro.

«Una realtà che ha come rovescio della medaglia», precisa Carlo Rienz, «lo sfruttamento intollerabile di questi giovani, pagati poco e privi di ogni tutela. Il che consente alle agenzie di realizzare profitti cospicui dell'ordine di diversi miliardi».

Una realtà recente, che prende le mosse a Milano e subito si radica anche a Roma (la prima agenzia nasce sul finire dell'84) e in altre grandi città. Nella capitale come altrove molti giovani vi vedono un rimedio ad una disoccupazione annosa per pochi altri, è un modo come un altro per mettere insieme i soldi per le vacanze o per potersi procurare gli ultimi ritratti della moda «paninara» o «punk».

Così nell'arco di un anno a Roma possono calcolarsi a circa ventimila (sono più di centomila in tutta Italia) i giovani che entrano nei ranghi dei «pony express», raggruppati in una ventina di agenzie di differenti dimensioni e giro d'affari. Ed ogni giorno sulle strade sciamano a centinaia. Percepiscono tra le tremila e le tremilacinquecento lire a consegna (che all'utente co-



Due giovani «pony express» al lavoro per la città

«Sfruttati e senza tutela Era ora che qualcuno sollevasse il nostro caso»

«Era ora che qualcuno si ricordasse di noi. Come categoria, ovviamente, siamo frammentati e dispersi. E fino ad oggi nessuno aveva mosso un dito per far riconoscere i nostri diritti di lavoratori dipendenti. Se effettivamente il rapporto di lavoro venisse regolarizzato, sarebbe una grande vittoria».

Ventiquattro anni biondo, occhi azzurri, pantaloni e giubbotto jeans, alle spalle un diploma che giudica un «inutile pezzo di carta», Antonio commenta con moderata soddisfazione l'iniziativa del Codacons e non si fa pregare per raccontare la giornata tipo di un pony express.

«La mattina alle otto», racconta, «vado nella sede dell'agenzia. Mi danno la prima lettera da recapitare, una decina di gettoni per richiamare e sapere quali altri gin ci sono da fare, informo di nuovo il motorino e comincio a battere la

città in lungo e largo. Per ogni consegna, ricevo tremila lire. Vengo pagato ad ogni fine di settimana. Lavorando a pieno ritmo, riesco a fare anche dieci corse in un giorno e a tirare su mensilmente sette ottocentomila lire».

Antonio può considerarsi un fortunato nel composto esercito di giovani romani che ingrossano le file dei recapiti espressi. Non tutti riescono a fare dieci corse al giorno o, come è capitato a lui, a restare per tre mesi alle dipendenze di un'agenzia.

«È dura», prosegue Antonio, «c'è una concorrenza altissima che aumenta a dismisura quando si chiudono le scuole. Allora si vedono centinaia di ragazzi accalcati sotto le finestre di queste agenzie in attesa di una consegna da effettuare. Tutto è a carico nostro. Sulle tremila lire, infatti, gravano la spesa per la miscela e per la manutenzione del motorino. E le agenzie non pagano contributi né ci assicurano».

Tutti al mare La spiaggia libera apre il 2 maggio

Lo «stabilimento» più amato da Pierpaolo Pasolini, la spiaggia libera di Castelporziano quest'anno apre i battenti il 2 maggio. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale che ha disposto i seguenti orari: fino al 31 maggio i sette cancelli apriranno alle 8 e chiuderanno alle 18, dal 1 giugno al 31 agosto apriranno alle 8 (alle 7 i festivi e prefestivi) e chiuderanno alle 20 dal 1 al 30 settembre dalle 9 alle 18 e dal 1 al 15 ottobre dalle 9 alle 15.

Terremoto al Castelli romani

secondi, non ci sono stati danni. Molti però spaventati hanno interrotto le loro attività.

Stroncato da un malore lo trovano 4 giorni dopo

per far aprire la porta di casa. Lo hanno trovato a terra, morto da almeno quattro giorni.

Arce (Frosinone): bandita la plastica

Il sindaco comunista di Arce ha vietato a chiunque di abbandonare buste o contenitori di plastica e di qualunque altro materiale che non sia degradabile, poi dal 15 giugno, ha bandito la plastica dal paese. I commercianti non potranno più vendere merce nelle buste di plastica e neppure le bevande in bottiglie di materiale plastico. Ai trasgressori multa fino a 400mila lire.

Piromani al cimitero di Frascati

completamente distrutto la segreteria ma non hanno toccato la chiesa. L'allarme è stato dato ieri mattina dal custode del cimitero. I carabinieri di Frascati hanno iniziato le indagini.

Una guida per i malati del Gemelli

con illustrazioni a colori e fotografie, che vuole fornire informazioni utili sull'organizzazione e la vita del policlinico.

Viveva con 22 cani e 22 gatti Sfrattato

l'età ha reagito con fermezza ieri mattina quando ha visto l'ufficiale giudiziario Barncato in casa con tutti i suoi animali ha ceduto solo dopo che la polizia aveva sfondato la porta del cascinale. La circoscrizione sta ora tentando di trovare un posto dove poter sistemare l'anziano pensionato e la sua «truppa» di animali.

CARLA CHELO



La fontana dei desideri e di tanti milioni

Un fontana carica di desideri e di sessanta milioni di lire. E lunedì mattina di buon'ora i lavoratori del Comune - come mostra la foto - ripuliscono fontana di Trevi dal tappeto di dollari sterline marchi. Ogni volta è un piccolo tesoro alimentato dai turisti che sperando di rivedere Roma, moneta dopo moneta, vi gettano un sacco di milioni. Da giugno dello scorso anno a marzo di quest'anno ne sono stati raccolti sessanta.

Saranno regolamentate le licenze

Guerra aperta a fast food e jeanserie

Stop a fast food e a jeanserie nel centro storico, a Borgo e intorno a S. Maria in Trastevere. Gli assessori alla cultura e all'annona, Gatto e Rotiroli, hanno preparato una delibera che, renderà possibile il controllo dell'apertura di nuovi locali. È vietato il cambiamento di destinazione d'uso di locali prima che siano passati cinque anni dalla loro chiusura. Giudizio positivo del Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

Tempi duri anzi impossibili per i fast food e le jeanserie nel centro storico? Sembra reboe di sì. Una delibera che disciplina il settore dell'abbigliamento e dei pubblici esercizi è stata preparata per la prossima riunione di giunta dagli assessori alla cultura e all'annona Ludovico Gatto e Raffaele Rotiroli in risposta al dilagare dei locali per «maniglia e fuggi» e alla chiusura delle librerie e delle botteghe artigiane.

Ricordate la battaglia che un anno fa divise i romani tra chi auspicava l'invasione della

polpetta americana e chi ancora i desini della capitale al più tradizionale piatto di fettuccine? Tutto nacque perché l'americano McDonald's aprì i battenti, al posto dell'antico ristorante Ruggantino proprio in piazza di Spagna. La cosa fu possibile perché entrambi gli esercizi - ristorante e fast-food - erano catalogati negli elenchi della burocrazia capitolina sotto la stessa voce: ristorazione, corrispondente alla vecchia tabella A. Ora invece per attuare le norme contenute nella legge Mammì - il ministro all'epoca era anche consigliere comunale e fu all'epoca con il Pci e l'indipendente Enzo Forcella di una accesa battaglia contro i fast food in centro storico - è stato diviso il centro storico in due zone: una più ampia, la A, corrispondente grosso modo a tutta la prima circoscrizione dove gli esercizi pubblici e commerciali saranno regolati dalle nuove norme previste dall'ampio frazionamento delle tabelle merceologiche e una più ristretta, la zona B, corrispondente al cuore del centro storico compresa la fascia che va da piazza S. Maria in Trastevere fino al Gianicolo e a Borgo. Questa diventa una vera e propria area protetta. In base alle nuove tabelle infatti non potranno più aprire locali di fast food né jeanserie e negozi all'ingrosso e nemmeno laboratori artigianali del tipo friggitorie o pizzerie al taglio. Cioè quegli esercizi pubblici che prima con un semplice nulla osta delle autorità sanitarie erano in grado di aprire i battenti in



Il McDonald's di piazza di Spagna. Scatenò una feroce polemica il suo insediamento

quattro e quattrotto in ogni angolo di Roma.

Ma c'è di più. In questa zona superprotetta i locali, una volta chiusi un esercizio non potranno mutare destinazione d'uso prima di cinque anni. «Questo provvedimento», spiega l'assessore Rotiroli, «l'abbiamo adottato per difendere le librerie e le botteghe artigiane. Un proprietario ora ci pensa a due volte prima di sfrattare. I vecchi localari se sa che per cinque anni dovrà tenere i locali sfiti per poterli poi affittare a prezzi decuplicati ai nuovi affittuari».

Ciò che prevediamo - frazionamento delle tabelle merceologiche e divieto di modificazione della destinazione d'uso - riguardano per ora solo il centro storico. Ma il Campidoglio sta pensando di estenderlo anche alla zona di Ostia Antica, al litorale e alla contigua pineta. «Siamo d'accordo con la delibera», commenta Massimo Pompili, consigliere comunale comunista e responsabile della zona Centro - «Vogliamo prendere visione per dare un contributo. Comunque la prima pressione e che il provvedimento recepisce lo spirito della nostra battaglia di un anno fa contro l'invasione dei fast-food».

La delibera Le nuove nome per «proteggere» il centro

In base alla nuova legge che disciplina i pubblici esercizi e gli esercizi commerciali nelle zone di particolare interesse delle grandi città sarà finalmente possibile razionalizzare e controllare l'apertura dei nuovi locali nel centro storico.

Infatti mentre finora era possibile per un gestore ottenere una generica licenza per un ristorante un bar o un negozio di abbigliamento ora invece dovrà richiedere una specifica autorizzazione sulla base dei nuovi frazionamenti delle tabelle merceologiche A e B dei pubblici esercizi, cioè ristoranti e bar (la terza, la C riguarda i locali notturni) e la tabella IX del commercio (in tutto sono quattordici) che disciplina il settore dell'abbigliamento.